

Mostra itinerante di pittura italiana contemporanea in Australia

Con la turbonave *Galileo Galilei* del Lloyd Triestino sono giunte al porto di Freemantle le opere destinate a figurare nella mostra itinerante organizzata dalla Quadriennale di Roma nelle Gallerie di Stato australiane per incarico dei Ministeri italiani degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione, sotto gli auspici dell'Ambasciata d'Italia a Canberra. La mostra rappresentativa del ventennio compreso tra il 1940 e il 1960, con una scelta di opere dei pittori, la cui personalità emerse dopo le esperienze del Futurismo, della Metafisica e del « Novecento », visiterà le Gallerie delle principali città australiane: la W. A. Art Gallery di Perth, l'Art Gallery of Adelaide, il Tasmanian Museum and Art Gallery di Hobart, il Queen Victoria Museum di Launceston, la National Gallery of Victoria di Melbourne, la Newcastle City Art Gallery, l'Art Gallery of N.S.W. di Sydney, la Queensland Art Gallery di Brisbane, in un arco di tempo che va dal 2 giugno 1971 al 7 maggio 1972.

La mostra, al cui disegno storico e critico ha soprinteso un Comitato esecutivo composto dal Commissario della mostra stessa Fortunato Bellonzi, da Jacopo Recupero e da Marco Valsecchi, comprende 84 opere di 21 pittori:

Afro, Birolli, Burri, Cagli, Capogrossi, Cassinari, Cremonini, Dorazio, Fontana, Gentilini, Guerreschi, Guttuso, Licini, Magnelli, Moreni, Morlotti, Pirandello, Prampolini, Reggiani, Soldati, Vespignani.

Il catalogo, pubblicato in Australia, contiene un'introduzione del Presidente della Quadriennale Francesco Franceschini, un saggio di Fortunato Bellonzi sui lineamenti della pittura italiana nel periodo rappresentato dalla mostra, note biografiche e critiche su ciascun pittore, la riproduzione di tutte le opere esposte, una bibliografia essenziale a cura di Umberto Parricchi.

Il tema dell'esposizione è posto in termini chiari nel saggio di Bellonzi, che, tenuta nella debita considerazione la circostanza che la rassegna si rivolge a visitatori di un immenso e lontano Paese, ha altresì ritenuto opportuno soffermarsi a riconsiderare i precedenti momenti storici che determinarono il formarsi in Italia, nel ventennio anzidetto, di vasti movimenti di idee e di cultura che hanno caratterizzato l'affermazione di un'arte, di cui appunto i pittori presenti nella mostra sono gli esponenti riconosciuti dalla critica internazionale.

Dopo aver illustrato a rapidi ma efficaci tratti la posizione dei singoli artisti, l'evolversi e il convergere, nell'ambito e fuori dei movimenti già trattati, delle loro esperienze, sempre considerate anche dal punto di vista del sentire umano; ed aver lumeggiato di questi artisti dapprima quelli che in Italia avviarono il rinnovamento dell'arte e quindi quelli, più giovani, che tuttora lo continuano, Bellonzi, nel ricordare che la mostra « si ferma agli anni sessanta, e che perciò non dà conto delle esperienze successive, le quali traggono spunti di continuazione o di critica da quelle che la esposizione stessa documenta », avverte nell'attualità di opere come quelle di Pirandello (o di Prampolini) che risalgono al 1929, precorritrice degli sviluppi che il senso dell'arduo impegno esistenziale — « il difficile mestiere di uomini », come è stato chiamato, — avrà nei pittori italiani, figurativi o no, della generazione a lui successiva, quella tradizione che « nella storia italiana anche recente si vede continuamente scomparire, all'improvviso, dal campo degli interessi più vivi, e altrettanto improvvisamente ricomparirvi per vie indirette: come quei fiumi che ad un tratto spariscono nel sottosuolo, ma che dopo un corso

sotterraneo, ramificato e invisibile, riaffiorano alla superficie nella loro riconoscibile pienezza ».

E la tradizione, aggiunge Bellonzi, « appaga la nostra innegabile sete di certezze consolatrici, rappresenta l'esigenza insopprimibile dell'assolutezza; mentre il senso della relatività delle esperienze, e del rischio e del coraggio che le ipotesi e le scelte esigono allora da noi, costituiscono l'altro aspetto, egualmente irrefutabile e complementare, della vita dello spirito: la coscienza della perennità delle incertezze umane.

« In Italia questo dialogo tra i due termini, o se volete tra i due "miti", si svolge stimolante con una straordinaria ricchezza di alternative e di risultati, non di rado in un medesimo artista, che nella vicenda dei propri successivi "ritorni" sa mantenere tuttavia integra la sua umanità e unitaria la storia del suo mondo poetico ».

R.